

**Autenticazione**
 user password
Ricerca nel sito

Azioni**SCUOLA, UNIVERSITA' E RICERCA**
[forum](#) | [leggi i contributi di questo Gruppo](#) | [scrivi un contributo](#) | [home](#)
Ricerca, educazione, saperi

di Fiorella Farinelli

Un mondo in cui tutti abbiano una sufficiente dote di conoscenze e di competenze per realizzare il proprio progetto di vita e per muoversi liberamente nella società, nella cultura, nell'economia: questa è la sfida che lancia la Margherita. Con l'aiuto della scuola, dell'università, della ricerca e della formazione professionale, che costituiscono i presupposti indispensabili per il rilancio morale ed economico del Paese, siamo convinti che l'Italia possa rispondere efficacemente alla rivoluzione tecnologica e alla globalizzazione.

Linee di intervento

Investire nei talenti.

Il rilancio del sistema scolastico, formativo e di Ricerca e Sviluppo.

La Margherita vuole eliminare, o almeno ridimensionare drasticamente, la dispersione scolastica e l'esclusione formativa. Un paese moderno e democratico non può sopportare che uno su quattro dei suoi giovani esca dal sistema educativo senza avere conseguito né un diploma, né una qualifica professionale. La dispersione scolastica avviene generalmente nella fascia di età tra i 12 e i 16 anni, ma spesso essa affonda le sue radici già nella prima infanzia. Nascere e trascorrere i primi anni di vita in un ambiente culturalmente e socialmente povero costituisce per un bambino/a il maggior rischio di insuccesso scolastico. Pertanto, intervenire decisamente con adeguate misure e strutture educative sulla fascia di età 0-6 anni significa contrastare la causa prima della dispersione scolastica. La seconda causa di dispersione è legata all'organizzazione e al profilo culturale e didattico stesso della scuola che propone percorsi e modelli di apprendimento sostanzialmente basati sulla teoria e non anche sull'esperienza, riconoscendo dignità culturale solo ai saperi teorici. La mancata integrazione fra le due forme di apprendimento e l'assenza di un'articolazione dei percorsi capace di valorizzare tutti gli stili cognitivi e di entrare in sintonia con i diversi interessi e propensioni, se da un lato demotiva o allontana molti giovani e ne disconosce l'intelligenza e la capacità di apprendere, dall'altro priva il sistema sociale ed economico di competenze culturali e professionali decisive.

Vogliamo che l'**autonomia dei singoli istituti scolastici** si realizzi pienamente, dispiegando tutte le sue potenzialità, e che questo processo sia adeguatamente sostenuto. L'autonomia è stata voluta dal legislatore non già come fattore di decentramento burocratico, ma come strumento di responsabilizzazione delle istituzioni scolastiche rispetto alla domanda sociale ed individuale di cultura e di formazione. La politica degli ultimi anni ha progressivamente ridotto gli spazi di realizzazione dell'autonomia, mortificandone le potenzialità. Ridare forza e sostegno, sia culturale che finanziario, all'autonomia significa riconoscere alla società (ai genitori, al corpo professionale, agli studenti e alla comunità locale) la responsabilità di progettare e realizzare il percorso educativo dei propri figli nel rispetto, ovviamente, degli indirizzi generali, del controllo, della verifica dei risultati da parte dello Stato.

Un ulteriore punto da considerare con attenzione consiste nel **disegno istituzionale del sistema scolastico e formativo**. La Margherita difende con forza il sistema nazionale d'istruzione contro ogni tentativo di frammentazione sotto la bandiera della devolution. Il sistema nazionale si realizza in un quadro di cooperazione a tre livelli: lo **stato centrale**, a cui spetta definire gli ordinamenti, gli indirizzi generali, la valutazione e la definizione degli standard formativi essenziali, le **regioni**, a cui compete definire la rete delle strutture e dei servizi sul territorio e l'organizzazione del personale; infine, **la scuola e le agenzie formative autonome** che progettano e gestiscono il piano dell'offerta formativa.

Ad ogni persona deve essere riconosciuto concretamente il diritto di accedere **all'apprendimento per tutto il corso della vita**, per evitare l'emarginazione che può derivare dai mutamenti sociali, economici, tecnologici. Oltre 3 milioni di cittadini al di sopra dei 20 anni di età non hanno titolo di studio, e 15 milioni rischiano diverse tipologie di analfabetismo di ritorno. Quasi il 40% tra i 16 e i 65 anni non padroneggia bene le competenze linguistiche e logico-matematiche di base. Ne derivano gravi rischi in ordine alla cittadinanza attiva e alla qualità della vita democratica; all'accesso alle opportunità di formazione continua e permanente; alle esigenze di modernizzazione sociale ed economica del paese. Genitori con bassi livelli di istruzione, inoltre, influiscono di solito negativamente sul successo e sulle carriere scolastiche dei figli. E' dunque indispensabile avere tra le priorità non solo la formazione continua di interesse diretto delle aziende e dei lavoratori, ma anche l'educazione degli adulti, investendo nel campo risorse adeguate e aggiornando la legislazione. Rendere tutti i cittadini capaci di apprendere lungo tutto il corso della vita significa anche contrastare l'emarginazione educativa in tutte le situazioni territoriali e sociali più difficili. Se la qualità del sistema non dipende esclusivamente dalla quantità di risorse che vi vengono investite, occorre però uno specifico impegno economico, professionale, organizzativo per intervenire su questi temi. Sono target prioritari i giovani drop out, gli adulti con bassi livelli di istruzione e qualificazione professionale, i senza lavoro, i settori più deboli dell'immigrazione.

Non possiamo fare a meno di **docenti preparati e motivati**: la qualità di un sistema educativo è infatti direttamente connesso al livello qualitativo dei suoi docenti. In Italia i 930.000 insegnanti (840.000 nelle scuole statali e 90.000 nelle paritarie) non sono sempre adeguatamente preparati sul piano professionale, e per molte ragioni sono spesso poco motivati. Sentono di non godere della stima del Paese perché svolgono una professione considerata secondaria, se non dall'intera opinione pubblica, almeno dalla politica. L'attesa di anni dell'immissione in ruolo, remunerazioni realmente modeste e del tutto inadeguate alla delicatezza e complessità del ruolo professionale, carriere basate sul solo trascorrere del tempo, determinano la fuga dall'insegnamento dei giovani migliori. Il 50% dei docenti a tempo indeterminato ha più di 50 anni: un ostacolo evidente, a fronte dei veloci cambiamenti della domanda formativa e alle evoluzioni culturali, scientifiche, tecnologiche, al salto di qualità di cui il sistema formativo ha bisogno. Sono di importanza strategica nuove politiche di sviluppo e di valorizzazione delle professionalità del personale della scuola e della formazione, basate sul superamento del precariato, sulla preparazione professionale, su carriere legate anche al merito e alle funzioni svolte.

Come in tutti i Paesi europei, accanto alla scuola statale, che costituisce l'asse portante, opera la scuola non statale. La legge n.

62/2000 stabilisce che **il sistema nazionale d'istruzione è formato dalle scuole statali e paritarie, e che anche queste ultime svolgono un servizio pubblico**. Si tratta di affrontare il problema non in termini ideologici, ma più semplicemente come una delle opportunità per i nostri ragazzi/e. Dal momento che le scuole paritarie, oggi, sono frequentate da circa un milione di alunni, lo Stato non può disinteressarsi della qualità del servizio che offrono. In una democrazia matura è un diritto dei genitori scegliere il progetto educativo per i propri figli, e tale diritto deve essere rispettato, con il solo vincolo che siano rispettati gli ordinamenti, gli indirizzi generali e le norme di garanzia dettate dallo Stato. La legge esistente, buona sul piano normativo, è assolutamente incompleta sul versante finanziario e carente su quello dei controlli. La Margherita si oppone allo strumento del buono scuola e opta, invece, per caricare lo Stato del costo – parziale o totale – della funzione docente. In alternativa, si può intervenire con il meccanismo della convenzione nazionale già operante per la scuola dell'infanzia.

Nessuno dei problemi sollevati può essere positivamente risolto senza uno **straordinario sforzo finanziario**. Anzitutto il rapporto tra spesa per istruzione e Pil in Italia è nettamente inferiore alla media europea: meno 0,3 punti percentuali per la scuola e altrettanto per l'università, ovvero quattro miliardi di euro all'anno in meno. Si impone dunque una correzione netta all'interno della spesa pubblica, una sua riqualificazione e un suo riequilibrio tra i diversi segmenti del sistema, che oggi vedono penalizzato il secondo ciclo e la formazione professionale. Occorrono ulteriori investimenti per moltiplicare i nidi e generalizzare la scuola dell'infanzia, realizzare l'obbligo formativo, sostenere l'autonomia scolastica, rendere effettivo il lifelong learning, migliorare la preparazione e la retribuzione degli operatori, completare la parità, sostenere la ricerca didattica.

La **ricerca didattica** è la chiave per affrontare con successo vecchi e nuovi problemi della scuola. Il rapporto tra tempo scolastico e tempo di vita dei ragazzi e delle loro famiglie, l'incidenza delle nuove agenzie formative e dei nuovi strumenti della tecnica, le povertà vecchie e nuove, l'integrazione dei ragazzi disabili, l'interculturalità, hanno assoluto bisogno che l'università, gli enti di ricerca, la scuola collaborino alla ricerca didattica per offrire nuovi strumenti didattici agli operatori del settore.

Il rilancio della ricerca ha bisogno di **interventi a tutto campo, tra loro complementari**. Non può avvenire puntando esclusivamente su un fattore, ha bisogno di priorità chiare e di sostegno da parte dell'opinione pubblica. Nel nostro Paese, la cultura scientifica non ha mai goduto di molto credito, anche se oggi le sue applicazioni sembrano sollevare attese miracolistiche. Un primo importante investimento da fare riguarda **l'orientamento dei giovani verso le discipline scientifiche**. E' comunque necessario recuperare il gap di attenzione verso la formazione scientifica e tecnologica dei giovani, sia per orientarli a profili professionali coerenti con le esigenze di sviluppo del paese, che per promuovere la crescita di cittadini competenti e capaci di autonomia di giudizio.

Le proposte prioritarie

La Margherita non ha posizioni di tipo "abrogazionista" rispetto alla legge Moratti. Sia perché ritiene insostenibile, per apparati pesanti e delicati come quelli del sistema educativo, la prospettiva di ulteriori terremoti dopo dieci anni e più di cambiamenti effettivi o annunciati, di trasformazioni avviate e poi interrotte e smentite che hanno prodotto disorientamento nel corpo professionale e nelle famiglie.; sia perché, in un sistema ormai a più attori come quello educativo, innovare – anche radicalmente – significa seguire le vie che consentono il massimo di condivisione delle responsabilità e delle scelte tra il governo e il legislatore nazionale, le Regioni e le Autonomie Locali, gli attori professionali, sociali ed economici. Ciò esclude le impostazioni di tipo tradizionale che non vedono nelle riforme se non modificazioni centralistiche, complessive, organiche e risolutive dell'ordinamento.

C'è tuttavia nella Margherita il convincimento che occorra intervenire in modo fortemente innovativo su più versanti tenendo ferme alcune coordinate programmatiche di fondo, di cui dovranno essere approfondite le condizioni di fattibilità :

1. **la formazione di base per tutti i giovani deve svilupparsi su 10 anni**, di cui gli ultimi due specificatamente orientativi e declinati secondo le specificità regionali
2. l'articolazione del sistema nel secondo ciclo, in coerenza con la riforma del Titolo V della Costituzione, deve assicurare pur nella diversità degli impianti culturali, degli obiettivi, delle metodologie di apprendimento, **il pari valore formativo di tutti i percorsi**, quelli liceali e quelli dell'istruzione/formazione professionale, la reversibilità delle scelte e le condizioni di navigabilità del sistema qualsiasi sia il punto di partenza
3. in questo quadro, il **canale professionalizzante deve essere sviluppato anche su livelli alti, di tipo terziario**, che costituiscano un'effettiva alternativa alla via accademica; disporre di finanziamenti nazionali adeguati al suo sviluppo e alla sua qualificazione; fondarsi su una precisa definizione dei LEP, delle qualifiche professionali di uscita, degli standard formativi di riferimento
4. dev'essere sviluppata e valorizzata la **formazione in apprendistato**, in linea con le esperienze europee di formazione extraesistente e di alternanza, in modo da rispettare e far vivere il principio e l'obiettivo **per cui tutti i giovani devono acquisire un diploma o una qualifica professionale nella formazione iniziale**
5. ai giovani che escono dalla scuola media senza aver conseguito la licenza devono essere assicurate, in integrazione tra scuola e formazione professionale, tra formazione di base e educazione degli adulti, i percorsi necessari al **rientro nei percorsi formativi del secondo ciclo**
6. vanno ricostruite sia le condizioni di un confronto continuo, nel sistema scolastico, e tra questo e la società civile e il mondo del lavoro ai fini della crescita culturale e democratica dei cittadini e per lo sviluppo del paese; sia i processi di un **federalismo solidale**, tra Stato, Regioni, istituzioni autonome
7. la qualità del sistema deve essere rafforzata attraverso una seria **valutazione dei risultati** e la **reintroduzione di commissari esterni** nelle commissioni per l'esame di Stato
8. in coerenza con gli impegni assunti con la Conferenza di Lisbona, occorre avviare un sistema di **formazione lungo tutto il corso della vita**, valorizzando in un quadro coordinato ed interconnesso tutte le risorse dell'istruzione, della formazione professionale, del privato sociale, delle parti sociali già oggi impegnate nell'educazione degli adulti, nella formazione professionale continua, nella formazione per la cittadinanza
9. dev'essere **riqualificata e riequilibrata la spesa all'interno del sistema scolastico e formativo**, assicurando i finanziamenti necessari per le strategie di sviluppo e i target prioritari
10. dev'essere aggiornata e potenziata **la legge di parità**
11. vanno avviate **politiche innovative rispetto al personale**, finalizzata al potenziamento della professionalità, al superamento del precariato, a percorsi di carriera collegati colla qualità e specificità delle prestazioni svolte.